

## **RAPPORTO DELL'INTERNATIONAL NARCOTICS CONTROL BOARD 2002**

*Report of the International Narcotics Control Board for 2002*, INCB, United Nations Office on Drug and Crime, Vienna

Netta è la presa di posizione dell'International Narcotics Control Board (INCB) nei confronti degli orientamenti europei favorevoli alla legalizzazione della cannabis. In un'intervista pubblicata sul numero di dicembre 2002 di *Update*, Bollettino dell'Ufficio per Droga e Crimine delle Nazioni Unite (nuovo nome a partire dall'Ottobre 2002 dell'Ufficio per il Controllo delle Droghe e per la Prevenzione del Crimine) il dr. Philip Emafo, presidente dell'INCB, sottolinea il ruolo dell'INCB - organo autonomo con 13 membri eletti sulla base della loro competenza e senza alcun vincolo di rappresentanza dei Paesi di origine. L'articolo cui l'INCB fa riferimento è il n. 9 della Convenzione sui Narcotici e quindi le sue finalità sono la limitazione della coltivazione, produzione, manifatture dei narcotici con loro uso riservato per finalità di trattamento e di ricerca scientifica e controlli per impedirne la diversione.

L'INCB opera in stretto contatto con tutte le Agenzie internazionali per assicurare che non vi siano diversioni dal traffico lecito dei narcotici e dei farmaci psicotropi verso il traffico illecito, controllando nello stesso tempo la coltivazione e la produzione delle sostanze destinate al traffico lecito.

Per quanto riguarda la depenalizzazione e la liberalizzazione dell'uso della cannabis in alcuni Paesi europei l'opposizione dell'INCB si basa sul danno per la salute dimostrato sia da ricerche scientifiche che dal numero di pazienti che richiedono aiuto nei confronti delle sindromi da dipendenza da cannabis, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo (Africa, Caraibi, America Centrale, Afghanistan, Pakistan, India e Filippine).

Quando gli europei parlano di decriminalizzazione e legalizzazione ci si chiede se veramente si tratti della stessa sostanza che provoca tanti problemi nei Paesi in via di sviluppo, tanto da ipotizzare una differenza fra le piante utilizzate in Europa e quelle dalle quali si ricavano "le erbe" diffuse nel Terzo Mondo. L'INCB non è tuttavia contraria ad un uso medico della cannabis purché vi sia uno stretto controllo medico e scientifico. Questo vale anche per altre sostanze comprese nelle tabelle da I a IV.

Per quanto riguarda la riduzione del danno, in generale si sostiene l'esigenza di tenere conto del trattamento di chi soffre e delle opportunità di riabilitazione e di assistenza sociale, ma attività che promuovono l'uso di droghe come la distribuzione di aghi e siringhe e la stessa gestione dei Centri di auto-iniezione senza alcuna supervisione di personale medico sono forme di promozione dell'uso di droghe, il che è contrario allo spirito della Convenzione.

Sul problema delle droghe sintetiche e della loro crescente diffusione nel mondo giovanile è necessaria una maggiore integrazione ed un controllo delle informazioni e dei siti di Internet, informazioni indirizzate alla diffusione di conoscenze tecniche per la produzione artigianale. Inoltre è necessario un rafforzamento delle attività di contrasto sia a livello del traffico sia sulle reti di locali di intrattenimento dei giovani, con monitoraggio nei confronti dei gestori di night-club.

Per quanto riguarda la situazione dell'Afghanistan, durante il regime Talebano vi è stato un arresto dello sviluppo di coltivazioni in quanto ideologicamente la droga non è

accettata dall'Islam. L'attuale governo eletto democraticamente è pieno di buona volontà ma non ha il controllo del territorio, per cui vi sono informazioni preoccupanti circa l'aumento di estensione delle coltivazioni di poppy nelle aree dominate dai "signori della guerra".

Il controllo della produzione e distribuzione dei narcotici per uso medico e scientifico e la diversione verso il mercato illegale è ridotta. Per quanto riguarda la disponibilità di narcotici per usi medici e di ricerca il gap che era presente anni fa è ora colmato e la produzione è sufficiente. Esistono ancora ostacoli all'effettiva concessione di narcotici nel controllo del dolore, mentre dovunque le prescrizioni mediche sono ostacolate sia dal timore di provocare una dipendenza (timore che si ritiene non essere giustificato) sia dalla macchinosità delle procedure amministrative.